

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	113
SEDE PLENARIA:	
Pubblicità dei lavori	113
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Schema di decreto legislativo concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia » ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con indirizzi)	113
ALLEGATO (Parere approvato)	119

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Martedì 11 gennaio 2000. — Presidenza
del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI.*

L'Ufficio di Presidenza si è svolto dalle
13.15 alle 13.30.

SEDE PLENARIA

*Martedì 11 gennaio 2000. — Presidenza
del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI.*

La seduta comincia alle 13.30.

Pubblicità dei lavori.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione audiovisiva a

circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La Commissione consente.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, comunica che con lettera è stata richiesta al Presidente della Camera l'autorizzazione a svolgere in data 25 gennaio 2000 presso la sala del Mapamondo la II° Conferenza sullo stato di attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59. La Conferenza intende fornire l'occasione per un bilancio sullo stato di attuazione del decentramento amministrativo da parte dei diversi soggetti istituzionali (Governo, regioni, province, comuni) coinvolti nel processo di riforma.

Infine, ricordando che il deputato Luciano Caveri, vicepresidente della Commissione, è stato nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega

agli affari regionali, informa che si procederà all'elezione del nuovo vicepresidente nel momento in cui sarà ricostituito il *plenum* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Schema di decreto legislativo concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia » ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con indirizzi).

La Commissione prosegue l'esame rinviato da ultimo il 16 dicembre 1999.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore ha espresso il parere sugli emendamenti presentati alla proposta di parere (vedi Bollettino delle Giunte e delle Commissioni del 16 dicembre 1999) e che sono stati ritirati gli emendamenti Magnalbò 4, Magnalbò 5, Magnalbò 13 e Magnalbò 14.

La Commissione approva gli emendamenti Magnalbò 1, Magnalbò 6, Magnalbò 7 e Magnalbò 8. Respinge quindi gli emendamenti Magnalbò 11, Magnalbò 12 e Magnalbò 15.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, ricorda di aver proposto, nella precedente seduta, la riformulazione dell'emendamento Magnalbò 2 nel senso di sostituire al punto a3) della proposta di parere le parole « con particolare riguardo » con la parola « prioritariamente ».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 2 nel testo riformulato dal relatore.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, ricorda di aver proposto, nella precedente seduta, la riformulazione dell'emendamento Magnalbò 3 nel senso di

aggiungere al punto a3) della proposta di parere prima della parola « enti » le parole « o da soggetti incaricati ».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 3 nel testo riformulato dal relatore.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, ricorda di aver proposto, nella precedente seduta, la riformulazione dell'emendamento Magnalbò 10 nel senso di sostituire al punto b4) della proposta di parere le parole « nell'area dell'obiettivo 1 » con le parole « nelle aree depresse preferibilmente dell'obiettivo 1 ».

Concorde il presentatore, la Commissione approva l'emendamento Magnalbò 10 nel testo riformulato dal relatore.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, propone – relativamente all'emendamento Magnalbò 9 – di inserire nella proposta di parere dopo il punto b1) il seguente punto: « Dopo la lettera b), aggiungere la seguente lettera c): “Dopo il comma 2 inserire il seguente: ‘La società Sviluppo Italia e le società operative eventualmente costituite operano nell'attività di consulenza nel mercato alla pari con altri soggetti privati che svolgono analoghe funzioni’ ” ».

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) si dichiara contrario alla riformulazione dell'emendamento 9 di cui è primo firmatario. Reputa infatti inopportuno limitare all'attività di consulenza la concorrenza di Sviluppo Italia con altri soggetti privati.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, fa notare che l'attività di consulenza di Sviluppo Italia è una tipica attività di mercato a differenza delle altre attività svolte dalla società che si inquadrano nella funzione pubblica che la società medesima è chiamata a svolgere. Mentre l'attività di sostegno agli enti locali non è attività di mercato ma è attività che rientra nella missione pubblica della so-

cietà, l'attività di consulenza rappresenta l'unico esempio di attività che deve essere svolta alla pari con altri soggetti privati dotati di analoghe funzioni.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) insiste perché sia recepito l'emendamento nel testo presentato: in tal modo si inserirebbe nel provvedimento una formulazione ampia che lascerebbe comunque salve le normative specifiche attualmente vigenti o che in futuro potrebbero essere adottate.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS) dichiara di condividere le considerazioni del senatore Coviello. Ricordando che la società Sviluppo Italia è chiamata a perseguire una finalità pubblica, osserva che l'emendamento Magnalbò 9 altera tale impostazione prevedendo che la società Sviluppo Italia possa operare alla pari con altri soggetti privati.

Dichiara infine di non condividere le osservazioni da ultimo formulate dal senatore Magnalbò ritenendo che il Parlamento è chiamato ad emanare norme che possono stimolare situazioni future ma contemplarle. Nel momento in cui la situazione di fatto si modifica, il Parlamento provvederà a modificare anche la relativa normativa.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, osserva che Sviluppo Italia è chiamata ad esercitare compiti pubblici per i quali utilizza una serie di risorse finanziarie a tale scopo stanziate. La società è inoltre chiamata a svolgere attività di consulenza che è tipica attività concorrenziale. Constata che attraverso l'emendamento Magnalbò 9 si intende evitare che la società Sviluppo Italia, chiamata a perseguire un'attività pubblica, possa utilizzare posizioni preferenziali anche in attività tipicamente concorrenziali come l'attività di consulenza. A tal proposito osserva che solo laddove ci sono attività spendibili sul mercato ci può essere concorrenza e competizione. Non può invece prevedersi concorrenza per lo

svolgimento di attività con le quali si persegue una finalità pubblica.

Il deputato Paolo PALMA (PD-U) rileva che le considerazioni del senatore Magnalbò vanificano la funzione istituzionale della società Sviluppo Italia.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, ribadendo quanto rilevato dal Presidente, fa notare che, al fine di evitare concorrenza sleale, è necessario prevedere la concorrenza della società Sviluppo Italia con altri soggetti privati, ma limitatamente all'attività di consulenza che è tipica attività di mercato. Per le altre attività svolte dalla società, quale quella di attrazione degli investimenti, si può parlare di attività svolte in regime di affidamento in concessione e non in regime di mercato.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, avanza l'ipotesi di riformulare l'emendamento Magnalbò 9 nel senso di prevedere che la società Sviluppo Italia e le società operative eventualmente costituite, operino nel mercato alla pari con soggetti privati, nelle attività per le quali è possibile una concorrenza con soggetti privati e compatibilmente con i loro fini istituzionali.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, ritiene che la formulazione del Presidente sia difficilmente traducibile in una disposizione normativa.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO (DS) propone di inserire nel parere un indirizzo al Governo che recepisca l'ipotesi prospettata dal Presidente.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, propone di mantenere nel parere il testo inizialmente proposto.

La Commissione respinge l'emendamento Magnalbò 9 e approva la proposta del relatore.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN) dichiara la propria insoddisfazione per la sostanziale – a suo avviso – reiezione del proprio emendamento, che inciderà sul voto finale, come si riserva di dichiarare.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, sulla base delle osservazioni formulate nella precedente seduta, propone di sostituire il punto b2) della proposta di parere con il seguente: « alla lettera c) le parole « o indirettamente » sono soppresse; sostituire la parola « più » con la parola « due »; dopo le parole « contabilità separata » aggiungere le seguenti: « ferma restando la distinzione funzionale dei due servizi, servizio allo sviluppo e servizio finanziario »; infine, dopo le parole « valore di libro » si aggiungono le parole « semprechè non vi sia opposizione immediata e motivata da parte di azionisti diversi dalle amministrazioni dello Stato ».

La Commissione approva la proposta di modifica del punto b2) formulata dal relatore.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, sulla base delle osservazioni formulate nella precedente seduta, propone di sostituire i punti b5) e b6) della proposta di parere con i seguenti:

b5) – nel punto 1) aggiungere alla fine dell'attuale primo comma le parole seguenti: « Entro il 15 aprile 2000 la società di cui all'articolo 1, in coerenza con il programma di interventi, predispone un conclusivo piano di riordino societario ai sensi del comma quarto dell'articolo 1, il cui schema è rimesso al Presidente del Consiglio; questi comunica programma e schema di riordino societario alle Camere »;

b6) – aggiungere il punto 1-*bis*), come nuovo comma 3-*bis* dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 1 del 1999: « 3-*bis* – Prima dell'assegnazione di nuovi fondi da parte del CIPE, sugli accertamenti svolti in base al comma precedente, e sulla conseguente determinazione delle risorse non impegnate, la società di cui

all'articolo 1 comunica i risultati alla Presidenza del Consiglio ed alle competenti Commissioni delle Camere ».

La Commissione approva la proposta di modifica dei punti b5) e b6) formulata dal relatore.

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, tenuto conto delle osservazioni formulate dal Presidente nella precedente seduta, propone di eliminare al punto a5) della proposta di parere l'espressione « come impresa di servizi per lo sviluppo e di servizi finanziari », nonché di aggiungere i seguenti punti b8) e b9):

b8) provveda il Governo a chiarire la portata applicativa della norma di cui all'articolo 4, comma 2, in ordine alle esenzioni fiscali relative alle operazioni poste in essere da Sviluppo Italia spa in attuazione del decreto. Tra queste appare opportuno inserire le operazioni societarie deliberate dagli organi di Sviluppo Italia ed eseguite dalla stessa società *holding* ovvero da società da essa direttamente e/o indirettamente controllate;

b9) valuti il Governo l'opportunità di prevedere nel decreto una deroga alla normativa in materia finanziaria che fa obbligo agli intermediari finanziari di svolgere esclusivamente attività finanziarie secondo l'articolo 106 del Testo Unico bancario che espressamente fa salve le riserve previste dalla legge. Sviluppo Italia, infatti, se verrà riorganizzata secondo le disposizioni del decreto correttivo in un'unica società, dovrà necessariamente esercitare direttamente o tramite società da essa direttamente e/o indirettamente controllate, sia le attività finanziarie, sia le altre comprese nella sua missione.

La Commissione approva le proposte formulate dal relatore.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, ricordando che l'accorpamento nella società Sviluppo Italia della Ribs S.p.a. comporta un forte coinvolgimento della società medesima nel

settore agroalimentare, propone di inserire nelle premesse della proposta di parere il seguente punto: « tenuto conto del forte coinvolgimento di Sviluppo Italia nel settore agro-alimentare, anche attraverso l'accorpamento nella società della Ribs spa operante in misura rilevante attraverso aiuti di Stato, occorre che nell'ambito di Sviluppo Italia il settore abbia propria ed adeguata connotazione organizzativa all'interno dei due servizi funzionali e che il Governo attraverso le sue direttive, e gli amministratori della società, per la loro competenza gestionale, vi dedichino particolare attenzione, sviluppando al massimo la professionalità e la specializzazione che esso produce come uno dei pochi settori nel quale gli aiuti sono ancora consentiti ».

Il senatore Romualdo COVIELLO (PPI), *relatore*, dichiara di condividere la proposta del Presidente. Reputa altresì opportuno prevedere anche nel testo del provvedimento il riferimento al settore agricolo e agroalimentare. Propone pertanto di aggiungere al punto b2) della proposta di parere la seguente espressione: « e dopo le parole "specificità di settore" aggiungere le seguenti "con particolare riguardo a quello agricolo e agroalimentare" ».

La Commissione approva le proposte formulate rispettivamente dal Presidente e dal relatore.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ (AN), intervenendo in sede di dichiarazione di voto finale, ribadisce la propria insoddisfazione per la reiezione dell'emendamento Magnalbò 9. La formulazione generica dell'emendamento lasciava comunque salvo il rinvio a normative specifiche che limitino o possano in futuro limitare la concorrenza tra la società Sviluppo Italia e le altre società eventualmente costituite e altri soggetti privati che svolgono analoghe funzioni. La limitazione alla sola attività di consulenza del regime di concorrenza, come previsto nella formulazione approvata, è da ritenere in

contrasto con la *ratio* dell'emendamento. Per tale motivo preannuncia il voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale sul parere nel suo complesso.

Il deputato Nuccio CARRARA (AN) conferma le sue forti perplessità sul provvedimento presentato dal Governo. Ritiene che il riconoscimento alla società Sviluppo Italia di poteri di intervento oltre che di poteri di coordinamento, vanifica il progetto iniziale sulla base del quale è stata istituita la società. Relativamente alla funzione di attrazione di investimenti, fa notare che occorre chiarire il soggetto per conto del quale tale funzione viene svolta. Se il compito di attrazione di investimenti è esercitato per conto di amministrazioni pubbliche, la società Sviluppo Italia svolge attività di supporto alle amministrazioni medesime. In tal modo si altera la *ratio* del processo di decentramento amministrativo sottraendosi responsabilità agli enti locali che dovrebbero essere direttamente coinvolti nelle attività di attrazione di investimenti. Ribadisce pertanto il voto contrario del gruppo di Alleanza Nazionale sul parere nel suo complesso.

Il senatore Renzo GUBERT (Misto-II Centro), intervenendo in sede di dichiarazione di voto finale, fa notare che nel decreto correttivo trasmesso dal Governo sono stati recepiti alcuni rilievi formulati nel corso del dibattito parlamentare sul decreto originale. Dichiara di condividere le osservazioni del deputato Carrara, ritenendo che il provvedimento in esame mira a reintrodurre per le aree depresse una istituzione analoga alla Cassa per il Mezzogiorno.

Fa notare che in tal modo si vanifica l'autonomia regionale delle regioni caratterizzate dalla presenza di aree depresse: reputa opportuno valorizzare le capacità di programmazione e di gestione anche di quelle regioni. A tal proposito fa notare che attraverso il riordino della pubblica amministrazione previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 è stata favorita una

impostazione meramente centralistica con pregiudizio di una maggiore responsabilizzazione dei centri decisionali regionali. Preannunzia pertanto voto contrario sul parere nel suo complesso.

La senatrice Franca D'ALESSANDRO PRISCO (DS) preannunzia voto favorevole sul parere nel suo complesso.

Il deputato Vincenzo CERULLI IRELLI, *presidente*, pone in votazione la proposta di parere quale risulta dagli emendamenti approvati e dalle riformulazioni accolte.

La Commissione approva (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 14.30.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia » ai sensi dell'articolo 11, comma 3, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

PARERE APPROVATO

La Commissione,

1. esaminato lo schema di decreto legislativo, approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri concernente « Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999 n. 1 recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società 'Sviluppo Italia' », e trasmesso alla Presidenza della Commissione il 30 novembre 1999, perché fosse espresso il parere richiesto dall'articolo 11 della legge 15 marzo 1997 n. 59;

2. esaminate le direttive del Presidente del Consiglio dirette a Sviluppo Italia S.p.A.;

3. considerato che col predetto decreto il Governo esercita la delega concessa ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera *b*) della precisata legge, riguardante il riordino degli enti pubblici nazionali e delle società, controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, operanti nella promozione e nel sostegno pubblico al sistema produttivo nazionale;

4. verificata la conformità ai principi e criteri direttivi riferiti all'esercizio della predetta delega da parte del Governo, come formulati nell'articolo 14 della stessa legge n. 59 del 1997, ed agli indirizzi parlamentari ripetutamente e recentemente espressi dalle Camere sulla materia, in particolare con la risoluzione delle Commissioni V e X del Senato, approvata l'8 aprile 1998 e con le risoluzioni, conformemente approvate da Ca-

mera e Senato, a riguardo del DPEF 2000/2003, e tenuto conto degli orientamenti manifestati dal Governo nel confronto con le parti sociali svolto in relazione al rilancio degli strumenti per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno e rilevato che il quadro di riferimento economico, non sufficiente a far registrare ancora una decisa ripresa dello sviluppo, produttivo ed occupazionale ed alla sua estensione nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse, richiede un potenziamento e rinnovo degli strumenti di intervento, in risposta a lentezze, disfunzioni e carenze che tuttora si registrano;

5. rilevato che, poiché sussistono difficoltà a convogliare una massa consistente di investimenti produttivi verso il Mezzogiorno, sono diventate non più procrastinabili azioni del Governo attraverso le quali, riordinandosi ed accorrandosi normative, funzioni e strutture, si avvenga alla rapida formazione di un nuovo e più efficiente sistema di promozione imprenditoriale e che esso, pertanto, in conformità agli appropriati impulsi politici e amministrativi, possa essere unitariamente diretto, ciò che si vuol conseguire con questo decreto, da « Sviluppo Italia »;

6. rilevato che vi è la necessità di attivare le misure e le iniziative di Governo, tutte già considerate nel DPEF 2000/2003, dirette al rilancio degli investimenti pubblici e di quelli delle imprese, perseguendo la loro estensione ed accele-

razione anzitutto nel Mezzogiorno, e che a questa finalità possa corrispondere anche uno strumento efficace nel campo della promozione imprenditoriale, da affiancare alla programmazione negoziata ed alle normative recanti agevolazioni agli investimenti delle imprese;

7. confermate le scelte di fondo e le soluzioni normative che hanno dato luogo all'approvazione del parere già espresso sulla materia della promozione imprenditoriale dalla Commissione il 2 dicembre 1998, integralmente accolto dal Consiglio dei Ministri con la formulazione del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 e ritenuto che a questo possono essere apportate poche ed utili modifiche per migliorare e accelerare il riassetto societario nell'ambito di Sviluppo Italia e per accentuare l'impegno di questa soprattutto ed effettivamente nel Mezzogiorno, a cui vanno assicurate le ricadute anche di interventi a più vasta scala;

8. tenuto conto del forte coinvolgimento di Sviluppo Italia nel settore agroalimentare, anche attraverso l'accorpamento nella società della Ribs spa operante in misura rilevante attraverso aiuti di Stato, occorre che nell'ambito di Sviluppo Italia il settore abbia propria ed adeguata connotazione organizzativa all'interno dei due servizi funzionali e che il Governo attraverso le sue direttive, e gli amministratori della società, per la loro competenza gestionale, vi dedichino particolare attenzione, sviluppando al massimo la professionalità e la specializzazione che esso produce come uno dei pochi settori nel quale gli aiuti sono ancora consentiti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con i seguenti indirizzi:

A) da seguirsi nella complessiva regolamentazione per il riordino degli enti e

delle attività considerati nel decreto, attraverso le direttive del Presidente del Consiglio:

a1) - che il Governo, contestualmente al completamento della regolamentazione su Sviluppo Italia ed al rilancio delle sue attività, proceda all'attuazione effettiva delle altre misure, peraltro annunciate, capaci di alimentare un consistente flusso di investimenti nelle aree depresse, e in particolare nel Mezzogiorno, come le infrastrutture, la formazione, la semplificazione procedurale, la disponibilità di risorse per le agevolazioni, ecc.;

a2) - che ci si muova, sia con la legislazione delegata sia con l'azione amministrativa dirette ad obiettivi di sviluppo e riequilibrio territoriale, in modo coerente con le scelte già effettuate sul decentramento amministrativo e che, nel caso specifico della promozione imprenditoriale nelle aree depresse, si operi in armonia con le prerogative di programmazione e di gestione delle regioni e degli enti locali, semplificando al massimo le procedure ed i rapporti di collaborazione, di consultazione e di intesa tra i vari enti;

a3) - che, in particolare, si debbano assumere iniziative da parte del Governo perché, come previsto dal decreto istitutivo di Sviluppo Italia, fino ad un quarto del capitale sociale e con una corrispondente rappresentanza negli organi di gestione, sia assicurata nella società la presenza degli enti del territorio o di soggetti incaricati, prioritariamente riguardo a quelli dell'area dell'obiettivo 1;

a4) - che gli atti di ulteriore regolamentazione sulla organizzazione e sulle attività di Sviluppo Italia emanati dalle amministrazioni competenti, incluse in essi le direttive presidenziali e tra queste quella dell'1.12.1999, si attengano al criterio di non ingerenza di esponenti dell'amministrazione pubblica negli organi di gestione della società, ammettendosi forme di presenza di quelli solo su esplicito invito del Presidente della società;

a5) — che si salvaguardi la configurazione della società e la sua unitarietà, che ammette limitate articolazioni in società controllate e partecipate, ovvero in rami d'azienda; e che le assunzioni di partecipazioni in imprese di terzi avvengano con criteri molto selettivi e nei territori più deboli dal punto di vista delle risorse imprenditoriali e della disponibilità di capitali;

a6) — che si proceda con ogni possibile sollecitudine al conclusivo assestamento del gruppo di Sviluppo Italia, nel rispetto dei termini fissati con il presente decreto, che si è dato anche carico di far abbreviare i termini per gli adempimenti societari; che sullo schema di tale assetto finale disponga il necessario esercizio del controllo parlamentare, da esercitarsi in termini di indirizzo;

a7) — che si proceda effettivamente, come annunciato dalla società, al « riorientamento » degli interventi e degli investimenti del Gruppo nel senso più favorevole alla loro localizzazione nell'area dell'obiettivo 1 e nelle altre aree depresse o, almeno, alla predisposizione degli opportuni elementi progettuali perché le ricadute di quegli interventi e investimenti si determinino in dette aree e nel Mezzogiorno in particolare, e che per detto riorientamento il Governo accresca gli impulsi ed ogni utile supporto all'azione della società;

a8) — che il Governo consideri di assumere le appropriate misure per impegnare le strutture di Sviluppo Italia sia nell'individuazione di sinergie e nell'irrobustimento delle iniziative incluse e da includere nei patti territoriali sia nella promozione, negoziazione e istruttoria di pacchetti d'investimento, nazionali ed esteri, capaci di confluire nella stipula di contratti di programma, conferendo alla società gli adeguati poteri di rappresentanza e di negoziazione nei confronti del mondo imprenditoriale, ferma restando la competenza del CIPE nella valutazione

finale e nelle decisioni relative ai finanziamenti;

B) Nell'articolato del decreto vengano introdotte le seguenti modifiche ed integrazioni:

Per quanto concerne l'articolo 1

b1) — alla lettera b): dopo le parole « per scopo » inserire le parole « la erogazione di servizi per »; la parola « di » è soppressa; e dopo le parole « del commercio » sono aggiunte le seguenti parole « purché le predette attività siano sempre correlate a iniziative d'impresa concorrenziali; » infine sopprimere le parole da « Rientra » a « obiettivi »;

b1-bis) dopo la lettera b) inserire la seguente lettera c): « Dopo il comma 2 inserire il seguente « La società sviluppo Italia e le società operative eventualmente costituite, operano nelle attività di consulenza nel mercato alla pari con altri soggetti privati che svolgono analoghe funzioni »;

b2) — alla lettera c) le parole « o indirettamente » sono soppresse; sostituire la parola « più » con la parola « due »; dopo le parole « contabilità separata » aggiungere le seguenti: « ferma restando la distinzione funzionale dei due servizi, servizio allo sviluppo e servizio finanziario »; infine, dopo le parole « valore di libro » si aggiungono le parole « sempreché non vi sia opposizione immediata e motivata da parte di azionisti diversi dalle amministrazioni dello Stato » e dopo le parole « specificità di settore » aggiungere le seguenti « con particolare riguardo a quello agricolo e agroalimentare »;

b3) — si aggiunge la seguente lettera d): dopo il comma 4 inserire il seguente comma: « 4-bis — Stato e Regioni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, favoriscono la collaborazione ed ogni forma utile di integrazione su programmi definiti di attività, tra la società di cui al primo comma ed agenzie e finanziarie locali di promozione »;

b4) – si aggiunge la seguente lettera e): dopo il comma 4-*bis* inserire il seguente comma: « 4-*ter* – Dall'entrata in vigore del presente decreto e per almeno un biennio i nuovi finanziamenti nazionali e comunitari assegnati alla società di cui al comma 1 sono impiegati nelle aree depresse preferibilmente dell'obiettivo 1 »;

Per quanto concerne l'articolo 3

b5) – nel punto 1) aggiungere alla fine dell'attuale primo comma le parole seguenti: « Entro il 15 aprile 2000 la società di cui all'articolo 1, in coerenza con il programma di interventi, predispone un conclusivo piano di riordino societario ai sensi del comma quarto dell'articolo 1, il cui schema è rimesso al Presidente del Consiglio; questi comunica programma e schema di riordino societario alle Camere »;

b6) – aggiungere il punto 1-*bis*), come nuovo comma 3-*bis* dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 1 del 1999: « 3-*bis* – Prima dell'assegnazione di nuovi fondi da parte del CIPE, sugli accertamenti svolti in base al comma precedente, e sulla conseguente determinazione delle risorse non impegnate, la società di cui all'articolo 1 comunica i risultati alla Presidenza del Consiglio ed alle competenti Commissioni delle Camere ».

Per quanto concerne l'articolo 4

b7) – nell'articolo 6 proposto, aggiungere alla fine le parole « entro il 30 marzo 2000 ».

Inoltre,

b8) provveda il Governo a chiarire la portata applicativa della norma di cui all'articolo 4, comma 2, in ordine alle esenzioni fiscali relative alle operazioni poste in essere da Sviluppo Italia spa in attuazione del decreto. Tra queste appare opportuno inserire le operazioni societarie deliberate dagli organi di Sviluppo Italia ed eseguite dalla stessa società *holding* ovvero da società da essa direttamente e/o indirettamente controllate;

b9) valuti il Governo l'opportunità di prevedere nel decreto una deroga alla normativa in materia finanziaria che fa obbligo agli intermediari finanziari di svolgere esclusivamente attività finanziarie secondo l'articolo 106 del Testo Unico bancario che espressamente fa salve le riserve previste dalla legge. Sviluppo Italia, infatti, se verrà riorganizzata secondo le disposizioni del decreto correttivo in un'unica società, dovrà necessariamente esercitare direttamente o tramite società da essa direttamente e/o indirettamente controllate, sia le attività finanziarie, sia le altre comprese nella sua missione.